

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1877

alle case vuote di abitatori, messe a disposizione di chi sta a disagio in luridi tuguri colla propria famiglia, è molto più facilmente inteso a giustificazione del vincolo che si vorrebbe imposto ai proprietari di quelle case, di quello che lo sieno le giustificazioni del vincolo proposto a carico dei proprietari di boschi appoggiate alle teorie altisonant della tutela della consistenza del territorio nazionale. (*Bene! bene!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

*Molte voci.* A domani!

**PRESIDENTE.** Il ministro desidera di parlare adesso. Non sieno impazienti!

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io non rientro nella discussione. Mi riservo, quanto alle osservazioni in merito fatte dall'onorevole Peruzzi, di rispondere domani, anche perchè ritengo che altri oratori, i quali hanno presentato altri emendamenti, dovranno ancora prendere la parola, ed è bene che la Commissione manifesti benanco la sua opinione. Solamente ho dovuto notare due osservazioni dell'onorevole Peruzzi che avrebbero, rispetto a me, un tal qual carattere di fatto personale; ed io, per dovere verso lui e verso la Camera, mi affretto a rilevarle e a rispondere.

Ha notato l'onorevole Peruzzi che una delle ragioni per le quali non trovò giusto di seguire l'antico suo proponimento di presentare un controprogetto è stata quella che si sarebbe potuto supporre, anzi mi pare abbia detto, che quasi se ne è fatto accenno da parte dello stesso ministro, si sarebbe potuto supporre che i suoi propositi fossero stati quelli di abbattere il ministro. Ora io non so se qualcuno ciò avesse potuto supporre. Non ho nessuna ragione di temerlo: e se qualcuno vi fosse stato, io credo che esso si trovi nella stessissima podestà di continuare a fare la supposizione, anche senza il controprogetto dell'onorevole Peruzzi, in quanto che egli, colla sua scienza ed esperienza, non ha tralasciato di fare, in ispiegazione dei suoi emendamenti, tutte quelle osservazioni ed oppugnationi che, in mo lo pressochè identico, avrebbe potuto fare se, invece, un controprogetto avesse presentato e dovuto sviluppare.

Ma io credo però che nessuno potrà portare un cosiffatto giudizio, veramente temerario. E se qualcuno ci fosse, io reputerei un'ingiustizia la supposizione che quel desso potessi essere io, inquantochè, sebbene sia verissimo che io, per rispettare la sovranità della Camera, ho fatto un accenno alla possibilità di un voto contrario, il quale mi sarebbe doluto per la cosa, e non mi sarebbe dispiaciuto per la persona che avrebbe colpito, pure ciò io ho fatto

solo per incoraggiare i miei amici, ed anche i miei avversari, a tirar dritto, e per far rilevare che, quanto a me, non solo non me lo avrei avuto a male, ma molto probabilmente, con un sentimento un po' egoistico invero, me lo avrei avuto a bene. Quanto alla cosa, l'avrei rimpianto.

Ma l'onorevole Peruzzi forse non avrà saputo che indirettamente io stesso ho concorso alla sua venuta, opportuna, nella Camera, per fare il suo discorso e le sue proposte. Se lo volessi, io potrei fargli dei nomi: ma è pur certo che due suoi correlazionali, deputati onorevolissimi della Camera, uno dopo l'altro, il primo precisamente, è stato da me pregato perchè egli, o qualche suo concittadino, prendesse la parola in questa discussione; imperocchè, vedendo che la prevalenza delle opinioni degli oppugnatori era a favore del maggiore vincolo, io avrei avuto a cuore di essere combattuto da autorevole persona, ancorchè avesse trovato poco liberale il progetto mio.

Di più non nego che, nel campo in cui l'onorevole Peruzzi porta la questione, io mi sento davvero sollevato, e mi ci trovo benissimo; e, se non fossi abbastanza felice, non direi di persuadere la Camera, che io considero come ben persuasa, ma di illuminare me stesso a perseverare con piena scienza e con buona volontà nei miei propositi, io avrei il coraggio di confessare il proprio torto, ed arrendermi alle dimostrazioni dell'onorevole Peruzzi.

Dunque io non poteva menomamente concorrere in quel sospetto che altri avrebbe potuto formare; e le mie parole non si riferiscono, e non possono riferirsi a lui, nè ad alcuno di quest'Assemblea: è stata un'osservazione che ho fatta appunto perchè amo manifestare intero l'animo mio.

Una seconda osservazione dell'onorevole Peruzzi mi costringe a rispondere. Con quella squisita cortesia che non rende sensibili le punture, mi ha quasi appuntato di poca gentilezza per non avere insistito nell'invito.

**PERUZZI.** No; l'ho ringraziato anzi.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io ho scritto le parole da lui profferite, e disse che non gli feci l'onore di invitarlo, dopo la sua lettera, a quelle discussioni amichevoli dalle quali io desiderava essere confortato nelle deliberazioni che doveva prendere.

Ma avrò forse interpretato male la sua lettera. Essa mi parve un deciso diniego di prender parte alle conferenze; ed avrei mancato forse anche di cortesia, se avessi voluto costringere l'onorevole Peruzzi a fare un diniego anche formale. Egli, dopo di avere scritto che la mia lettera non era in perfetta armonia coi quesiti, soggiunse che, se le con-